

LOGIN REGISTRATI DONAZIONI

Ricerca per luogo o nome del castello...

Cerca

Aliphe

*B
Pichino*



Descrizione

La **Torre-Castello di Randazzo**, visibile da Piazza San Martino e posta su uno strapiombo di roccia lavica, è l'unica superstite delle **7 torri** messe a guardia della città sulla cinta muraria. Esistente già ai tempi di **Federico II di Svevia**, occupava probabilmente un'estensione maggiore di quella attuale. Fu sede del **Giustiziere del Valdemone**, diventando così luogo di detenzione di prigionieri e condannati a morte (le finestre con inferriate del lato nord si affacciano addirittura sulla **Timpa di S. Giovanni**, dove si innalzava il **patibolo**), per poi passare, attraverso alterne vicende, alle

Home



famiglie **Romeo** e **Vagliasindi**, che ne assunsero il titolo, ed infine venire destinato a carcere mandamentale.

Luogo orrido e buio, con le cellette a forno, il **pozzo dei sepolti vivi** che venivano calati con la carrucola, la **camera della tortura**, la **galleria dei teschi**; oggi restaurato e restituito alla cittadinanza, col suo nobile prospetto, il portale sovrastato dall'aquila sveva, la torre merlata, è stato trasformato in un **centro culturale permanente**, ospita mostre ed esposizioni d'arte, un'interessante collezione di Pupi siciliani, e dal 1998 è sede del **Museo archeologico Paolo Vagliasindi**.

Randazzo sorge su di un altipiano a 760 m. s.l.m. In realtà l'abitato occupa i fianchi di un colle e si divide in più livelli. Chiaramente l'antico insediamento medievale occupa la parte più alta del monte ed è ancora oggi delimitato dalla cerchia di mura, edificata per volontà di Federico II, insieme con le sette torri aggettanti.

Numerose sono le testimonianze della Randazzo strettamente medievale: si ricordi la "**Casa Scala**", non altro che il palazzo reale edificato in piena età normanna (XII secolo d.C.); ancora le già menzionate **mura federiciane** con le sette imponenti torri, merita una menzione la **chiesetta degli "Agathoi"**, scomparsa in seguito ai bombardamenti alleati, esistente fino agli anni trenta e databile almeno al XII secolo, sebbene una origine strettamente bizantina non è

Home



improbabile; infine alcuni imponenti palazzi, tutti sorti tra il XIII ed il XIV secolo, meritano una menzione particolare, la "**Casa Cavallaio**", la casa di via dell"**Agonia**", la "**Casa Lanza**".

In ultima analisi una parte importante della storia di Randazzo viene occupata dalla chiesa di **S. Maria**. Alla edificazione di questo imponente edificio sacro ricorre una interessante leggenda, la quale concorre a rendere congrua la possibile esistenza di un antico abitato bizantino. Si narra che una fiorente comunità cristiana, dimorante in siffatti luoghi durante il X secolo, venerasse una splendida immagine della Madonna. Con l'appressarsi degli arabi, i fedeli riuscirono a nascondersi in una grotta, presso balze dell'Alcantara, ove recarono anche l'icona sacra. Con il sopraggiungere delle persecuzioni l'ingresso della grotta venne chiuso, avendo lasciato i fedeli innanzi all'immagine sacra una lucerna accesa, simbolo della fede e dell'amore dei cristiani. Passarono molti anni e un pastorello si accorse della grotta attraverso i bagliori del lumicino, miracolosamente acceso, che filtravano dalle fessure della roccia. Si rinvigorì la fede cristiana e immediatamente, narra la leggenda, venne costruita un'ara per l'immagine sacra della Madonna, detta del "**Pileri**", dal pilastro ove era posta l'icona; in seguito venne costruita una chiesetta in legno ed infine un edificio in muratura.

Non è stato possibile ritrovare questo antico santuario, ma nella chiesa di S. Maria, edificata

Home



ed infine un camino in muratura.

Non è stato possibile ritrovare questo antico santuario, ma nella chiesa di S. Maria, edificata nel XIII secolo in onore di questo culto, si conserva un affresco raffigurante una Madonna con il Bambino Gesù, dalle chiare reminiscenze bizantine e datata tra l'XI ed il XII secolo d.C.

Condividi

